

IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Mensile - Sped. in A.P. Art. 2 Comma 27 L. 549/95 - Direz. e Amm.: Via Belle Arti, 7 Modena

Anno 2 N° 11

Reg. Tribunale di Modena n° 1389 del 11/06/1997

Novembre 1998

Una copia L. 2000

La Signora Città

La Piazza

Sicuramente Piazza

Roma è una delle più belle ed affascinanti piazze di Modena.

Non lo diciamo solo noi Maccabei, ma anche altri: è stata una delle più gettonate nelle indicazioni segnaletiche di Pimpa con tanto di scritta "Accademia".

Qui convergono un po' tutti i modenesi, il tiraggio del Palazzo Ducale poi, porta anche tanti foresti. Anch'io non sono da meno, vuoi perché abito nei paraggi, vuoi perché è uno spazio solare e quindi il piacere è di più e una visita è educativa. Hanno tolto una parte di fitoni in ferro con le catenelle, hanno asfaltato la maggior parte del pavè lasciando però una parte insignificante, a ponente, intorno alla "fontana della dimenticanza": forse non se ne sono accorti o non avevano più bitume. Hanno piantato degli steli segnaletici: il più interessante (e merita una visita) è

(Continua a pagina 6)

IL SINDACO BARBOLINI

VERSO LA CONFERMA DELLA CANDIDATURA?

Ormai sembra certo che il Pds abbia deciso di confermare il Sindaco Barbolini.

I risultati di un sondaggio confezionato dalla ultra specializzata ditta "Abacus" sembrerebbero infatti testimoniare che esiste un certo "feeling" tra i modenesi ed il loro Sindaco. A ciò si deve aggiungere che questa soluzione congela il confronto fra le varie anime, i vari gruppi e i molti personaggi che si muovono nel Pds nostrano. Accordo fatto in casa diessina dunque e nuovo mandato per Barbolini e, di conseguenza, per il presidente della Provincia Pattuzzi. Saranno questi uomini che guideranno i governi locali in questa fase di ingresso nel nuovo millennio e di integrazione europea. L'impegno che le nuove amministrazioni dovranno affrontare non è certo di poco conto e fino ad oggi l'attuale giunta non sempre è apparsa in grado di gover-

nare le dinamiche politiche, sociali e relative ai grandi problemi e per di più qualche volta è scivolata anche sulle piccole cose. Nonostante la determinazione del Sindaco si sono sfilacciati alcuni rapporti importanti; alcune decisioni sono state assunte affrettatamente con contrastato consenso; si è avvertita la mancanza di una progettualità a più alto respiro, scaturita dal confronto a tutto campo. La città ha perduto dei colpi. Dopo aver occupato per molti anni i vertici delle classifiche per quanto attiene la qualità della vita, da alcuni anni, Modena pare dover restare confinata nelle posizioni di rincalzo. Nonostante qualche "profeta interessato" parli continuamente di "piena occupazione" anche sul fronte del lavoro le cose non vanno meglio: i giovani stentano a trovare un'occupazione consona alla loro preparazione mentre per alcune categorie di lavoratori non più

giovanissimi è quasi impossibile trovare un'alternativa ad un eventuale licenziamento. E non potrebbe essere altrimenti visto che il comparto produttivo è andato vieppiù contraendosi ed automatizzandosi e che il terziario, tradizionale momento di assorbimento e di riqualificazione della manodopera, conseguentemente ha esaurito le sue potenzialità di espansione. Tutto questo discende certamente dalle mutate condizioni della congiuntura internazionale, dai processi di globalizzazione dell'economia e forse, in questo ultimo periodo, dal progredire del processo di integrazione europea. Vi sono però pesanti responsabilità, morali e politiche, a carico dei due maggiori partiti di maggioranza, il Pds ed il Ppi, i quali sotto le sollecitazioni del sindacato e della gerarchia ecclesiastica non hanno voluto o po-

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

tuto governare con il necessario rigore il fenomeno dell'immigrazione, con notevole pregiudizio della qualità della vita cittadina. Solo dopo la protesta violenta di alcuni quartieri tradizionalmente tolleranti e l'istituzione di vere e proprie ronde di "vigilantes", questa amministrazione ha invertito la rotta ed ha posto in emergenza la questione del controllo dell'ordine pubblico. Oltre ai fenomeni connessi alla sicurezza, alla legalità, alla frequentabilità di molti luoghi della città, messe a dura prova dal degrado in cui sono state lasciate, questo fenomeno ha contribuito a far perdere, forse in modo irreversibile, alcune peculiarità modenese, modificando le abitudini ed i comportamenti della collettività. Anche questo ha contribuito a determinare un vero e proprio "stop" dello sviluppo modenese. Dieci anni fa abbiamo incominciato a non comprendere che dietro la vendita delle nostre migliori aziende si celava la preoccupante necessità di una rapida trasformazione che preservasse alcune nostre caratteristiche; poi abbiamo assistito alla scalata delle nostre banche, anche se ci hanno raccontato che si trattava di fusioni; ora è in allarme la consistenza dello stesso tessuto sociale. Le responsabilità dell'amministrazione Barbolini, su questo versante, non sono di poca importanza, se non altro per non aver cercato con maggior determinazione, come hanno saputo fare altre realtà territoriali vicine, di mobilitare tutte le risorse disponibili, anche quelle del campo avverso, attorno al disegno di un grande progetto. La consapevolezza che la sfida europea si può

affrontare e superare solo se tutte le forze all'interno del comparto sono mobilitate e "tirano" nella stessa direzione non sempre l'abbiamo percepita nelle strategie della giunta. Ci è parso che si sia preferito fare molte cose, magari decise dalle precedenti amministrazioni, piuttosto che approfondire le analisi sulle possibilità di rinnovamento ed in tal modo molte opportunità sono sfumate, sia per il mondo delle imprese che per i cittadini.

Il problema di progettare un futuro in cui sia assicurata una possibilità di ripresa è dunque di determinante importanza in occasione delle prossime elezioni. Non si tratta solo di rilanciare la costruzione di nuove mega - infrastrutture, alcune delle quali peraltro necessarie, ma bisogna invece ripensare il ruolo del governo locale affinché divenga elemento di stimolo, di collegamento e di garanzia della europeizzazione della nostra città nel senso della realizzazione di un diverso modello amministrativo che renda il cittadino protagonista e non suddito.

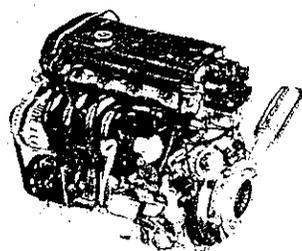
Il critico Apolloni, commentando alla radio le celebrazioni estensi ha detto: " non basta riportare a Modena le collezioni d'arte ma occorre ricreare in questa città le occasioni che nei secoli passati le hanno permesso di formarle". Credo che questa considerazione possa essere estesa a tutte le circostanze della vita cittadina senza peraltro dover andare troppo a ritroso nel tempo per trovare i necessari riferimenti.

E credo anche che, ancora una volta, i modenesi non avranno paura di misurarsi col loro passato!

UNA PROPOSTA URGENTE

Il Consiglio di Stato, con una motivazione inqualificabile, ha concesso l'autorizzazione a costruire un villaggio turistico attiguo al "Vittoriale", la residenza monumentale che Gabriele D'Annunzio si fece costruire sulle colline del Lago di Garda. Il motivo addotto dai Supremi Giudici è quello - citiamo testualmente - che "il danno economico per il privato sarebbe stato devastante". Noi abbiamo sempre creduto che il massimo dovere della Magistratura, di ogni ordine e grado, fosse quello di difendere gli interessi della collettività poiché a difendere quelli dei privati, in materia di speculazione edilizia, sono sempre bastati i vari sindaci, verdi, bianchi, rossi o azzurri che fossero. Il nostro Paese si sta avviando ad avere oltre tre milioni di seconde case ed ogni anno 65000 mila ettari di terreno vengono ricoperti di catrame e cemento distruggendo una superficie arborea due volte superiore a quella che si perde per gli incendi dolosi. Forse per cercare di arginare il nefasto espandersi di questo "incendio grigio", come lo ha definito Fulco Pratesi, sarebbe davvero il caso di rivedere l'attuale legislazione in senso restrittivo, restituendo poteri alle autorità centrali e riducendo quelli dei comuni che, in questa materia, hanno sempre dato pessime prove. Le Amministrazioni Comunali si sa, esposte come sono alle tempeste e agli umori della politica, a volte riescono a tutelare con maggiore attenzione gli interessi individuali piuttosto che quelli

VERZONI



**Officina
auto**

Via Mantegna 200
41100 - MODENA
Tel. 059 / 358141

La "Gazzetta" ha pubblicato questa riflessione della nostra amica **Olga Ferrarini** in relazione al problema della contenzione degli ammalati psichiatrici.

LEGATI: ANCORA PSICHIATRIA

Tante sono state le parole scritte e dette in questi ultimi quindici giorni sullo "scandalo" dei pazienti psichiatrici che - si è detto- sarebbero stati trovati "legati".

Nel leggerle mi sono chiesta se erano frutto di una sterile voglia di polemica o se, in buona fede forse, si parlasse senza avere alcuna cognizione di quanto era l'oggetto della discussione. Sia nella mia veste di presidente del Comitato familiari dei degenti Villa Igea e Villa Rosa ma soprattutto nella mia esperienza diretta, ho avuto modo di constatare che nel corso di una crisi violenta di un paziente questi centuplica le sue forze e non bastano due o tre infermieri per impedirgli di fare del male a sé stesso o ad altri (qualche volta non ne bastano neppure quattro).

E allora cosa resta da fare se non legarlo fino alla risoluzione della crisi o in attesa che i sedativi facciano il loro effetto? Niente altro che legarlo. L'importante è che vengano osservate le norme e cioè che venga registrata

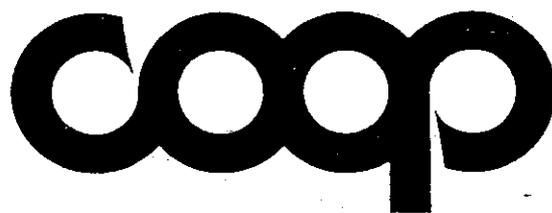
l'ora in cui questo avviene, che venga effettuata con materiali che impediscano lesioni al paziente, che venga lasciata il minimo indispensabile e che sia applicata SOLO in caso di estrema necessità. E' stato persino detto che la soluzione sarebbe di affiancare un infermiere/a ad ogni paziente. Come ho detto, nel caso di una crisi violenta uno non basterebbe certo.... E allora?

Tutta questo, scusate, bla-bla non fa che confermare quanto da anni il mio Comitato va dicendo e sottolinea come certi pazienti NON possano essere gestiti in famiglia proprio perchè le crisi si presentano all'improvviso, possono essere scatenate da qualsiasi cosa (un suono, un'immagine, una parola) e, nel caso, sapete dirmi quale famiglia può far fronte allo scatenarsi della crisi se non chiamando il 118 che, Forze dell'ordine al seguito, provvedono al ricovero coatto, con le conseguenze psicologiche (riguardanti tutti i familiari ma per primo il paziente) che si possono facilmente immaginare. Invece di "scandalizzarsi" tanto, cerchiamo di essere più presenti presso questi ammalati e, perchè no, aiutare a controllare che nella deprecabile eventualità che si renda necessaria, l'immobilizzazione del paziente venga fatta nei modi e nei tempi dovuti. *

COMPLEANNO

Nei giorni scorsi l'amico Antonio Mascolo ha festeggiato con gli amici della "Nuova Gazzetta" i dieci anni trascorsi alla guida del giornale. Sono stati anni in cui il giornale diretto da Mascolo ha modificato il suo modo di rapportarsi con la città ed i suoi problemi, intraprendendo battaglie - talvolta condivise anche dai repubblicani - con piglio e determinazione, sempre nel segno del rispetto e della tolleranza. La "Gazzetta" è cresciuta nella considerazione dei cittadini ed è stato uno strumento importante della vita democratica nella nostra città.

Al Direttore ed ai suoi collaboratori le felicitazioni più care dei repubblicani unitamente ad un sincero ringraziamento per la sensibilità dimostrata e l'augurio più fervido per un fecondo avvenire.

The logo for Coop Estense, featuring the word "coop" in a bold, lowercase, sans-serif font. The letters are interconnected, with the 'o's and 'p' sharing vertical strokes.

Estense

la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.

Come avevamo già informato i nostri lettori nel numero scorso del Panaro, nella imminente ripresa della pubblicazione de "La Voce Repubblicana", è stato attivato nel televideo della Emittente televisiva T.M.C. il notiziario *Teledera News*, aggiornato quotidianamente, dal quale abbiamo estratto i brani di seguito pubblicati.

CASO OCALAN

La Malfa replica a Diliberto

"I Repubblicani non possono certo condividere né il tono, né la sostanza delle dichiarazioni sul caso Ocalan che il Ministro della Giustizia continua a fare. Non vogliamo certo accentuare le difficoltà che incontra la maggioranza in questo momento e invitiamo chi ha importanti responsabilità di governo ad una maggiore prudenza". "La strada migliore - ha detto la Malfa - alla luce dei reati comuni attribuiti al leader del Pkk, è di estradarlo nel paese da cui egli è provenuto o in un terzo paese disposto ad accoglierlo. La causa del popolo curdo non si identifica con quella del signor Ocalan e non vediamo come sia possibile in queste condizioni concedergli l'asilo politico dell'Italia".

Marco Benedetti rieletto a Trento.

Al termine dello scrutinio elettorale delle elezioni provinciali di Trento è risultato rieletto il consi-

gliere provinciale repubblicano, Marco Benedetti candidato nella lista "Trentino domani" composta da PRI - SDI - LIB ed altri che ha ottenuto il 5,2 %. Benedetti ha avuto 2643 preferenze su 14.683 voti di lista risultando primo degli eletti.

IRAQ

PRI su attacco USA - GB

Il comitato di segreteria del PRI ha rilasciato la seguente dichiarazione sull'attacco americano e inglese all'IRAQ;

"Avevamo notato con preoccupazione nei giorni scorsi la decisione degli ispettori delle Nazioni Unite di ritirarsi dall'IRAQ, evidentemente in conseguenza dell'ennesima violazione degli obblighi di Saddam Hussein nei confronti delle decisioni dell'ONU circa le ispezioni alle attrezzature belliche". "A fronte della decisione angloamericana, i repubblicani considerano affrettata e intempestiva la posizione di alcuni governi europei che hanno immediatamente preso le distanze da questa azione quasi che non vi sia una lunga serie di violazioni da parte dell'IRAQ che pone la comu-

nità internazionale dinanzi alla responsabilità di una risposta adeguata". "Preoccupa il Partito Repubblicano che il Presidente del Consiglio italiano abbia ritenuto di allinearsi a questa posizione che trova il suo humus in un anti americanismo che è un dato storico in alcune componenti politiche del nostro paese. Risalta in questo momento la diversa posizione del governo socialista inglese, che ha tratto le dovute lezioni dalle terribili esperienze delle dittature sanguinarie del recente passato".

I RISULTATI ELETTORALI DELL'EDERA.

Al termine dello scrutinio elettorale, nei comuni in cui erano presenti le liste dell'edera, il Partito Repubblicano ha conseguito il 3,2% pari a 7806 voti su 241.656 voti validi.

Rispetto alle precedenti elezioni del '94 il PRI passa dal 4,9 al 5,9% alle elezioni provinciali di Massa Carrara, dal 1,1 al 2,2% a Senigallia (AN), conferma il 6,3 alle Comunali di Massa e il 5,7 alle Comunali di Nettuno (RM), ed il 6,4% a Casoria (NA) dove la scorsa tornata elettorale non era presente

La Segreteria Provinciale del Pri diffonde la seguente nota:

"La Segreteria Provinciale del Pri sottolinea come la conclusione dell'inchiesta così detta "palazzopoli" non veda in alcun modo coinvolti il Partito ed i suoi esponenti che, nel periodo '87 - '95, hanno ricoperto incarichi amministrativi.

La Segreteria Provinciale del Pri non può tuttavia non rilevare le contraddizioni insite nelle dichiarazioni rese dal Sindaco il quale, anticipando per altro l'esito del giudizio, da un lato sottolinea il danno obiettivamente arrecato all'Amministrazione; dall'altro esprime fiducia nella correttezza di una struttura che ha invece palesato limiti evidenti circa la sua capacità di controllo.

La Segreteria Provinciale del Pri, preoccupata per l'interpretazione politica che dalla maggioranza e dall'opposizione è stata data all'operato del giudice, ribadisce infine che questa vicenda impone un maggior autocontrollo per consentire sempre la più netta separazione della questione politica da quella giudiziaria e per evitare di imporre alla Magistratura ruoli e funzioni che in nessun caso le possono appartenere".

GEHRY e dintorni

Sulla vicenda "Gehry" e sulla porta che dovrebbe essere costruita in prossimità di Sant'Agostino si sono spese molte parole e si sono lette le più svariate argomentazioni, sia da parte di chi è contrario che di chi guarda con favore all'iniziativa.

Restano da fare, a mio giudizio, alcune considerazioni di opportunità che, nel dibattito generale, non hanno trovato molto spazio.

La prima riguarda le peculiarità di tale eventuale realizzazione poiché è indubbio che, essendo Gehry uno fra i più insigni architetti del nostro secolo, non si comprenderebbero le ragioni di chi non vuole una sua opera nella nostra città.

Thomas Maldonado un giorno ha scritto che l'uomo moderno ha il diritto ed il dovere di costruire le proprie città a misura delle proprie necessità, esattamente come è stato consentito a quelli che hanno vissuto in altri periodi ed in altre civiltà.

In virtù di questo principio sembra evidente che misurare la proposta "Gehry" unicamente col metro del gradimento che essa può suscitare presso un'opinione pubblica assolutamente impreparata, potrebbe significare peccare di "ottusità" o — ed è ancor peggio

— di "grettezza". Del resto, a Modena, un esempio in tal senso lo abbiamo sotto gli occhi: il cimitero di Rossi! In esso i modenesi vanno malvolentieri anche da morti e costituisce invece un pellegrinaggio culturale continuo per molti forestieri che vengono a vederlo e lo trovano superbo!

E' vero che si tratta di un'opera decentrata, collocata in un sito che non ha valenza turistica, che non disturba le armoniose forme degli edifici del centro, ma è altrettanto vero che la critica e gli esperti lo giudicano assai diversamente dalla gran parte dei cittadini.

V'è da dire, ancora, che limitarsi a voler mantenere a tutti i costi una città ad immagine e somiglianza di quella del tempo passato può essere tutto sommato limitante.

Ed è anche arduo definire quale epoca dobbiamo prendere a riferimento, tenendo presente che la realtà attuale discende da interventi diversi che si sono susseguiti nel corso di mille anni.

Via libera a Gehry dunque, ma con un po' di attenzione perché già una volta abbiamo fatto ricorso ad alcuni nomi prestigiosi dell'architettura mondiale ed abbiamo fatto un solenne "buco nell'acqua"!

Mi riferisco alla vicenda

dell'ex-autodromo per cui abbiamo impegnato prima Benévolo, poi Gregotti e Jellicoe ed abbiamo ottenuto solo di aver gettato al vento diversi miliardi. Questo per quanto attiene all'aspetto artistico della vicenda.

Per quanto riguarda il momento urbanistico invece le perplessità sono parecchie.

Infatti i problemi della città e dello svolgersi della sua vita, tra i quali quello della circolazione e dei parcheggi, non troverebbero alcun miglioramento poiché si tratta di un'operazione che si limita all'arredo urbano e non modifica le strutture esistenti come sarebbe invece necessario.

E' evidente che a nessuno verrebbe in mente di decorare o abbellire la bicocca in cui vive senza avere prima bonificato i muri, risanato le fondamenta o risistemato il tetto! * * *

Paolo Ballestrazzi

da "La Gazzetta di Modena"



(Continua da pagina 1)
 sempre a ponente, piantato addirittura in mezzo al marciapiede. I bidoni del rusco sempre strapieni (segno tangibile dell'opulenza geminiana) fanno da sfondo alle foto artistiche dei turisti. Ma la perla di tutto è sicuramente il box - dog dove ci sono i lines per cani. E' proprio lì in una posizione strategica in centro, per i passanti e non per i cani, tanto la popò la vanno a fare sulla piazza a levante. Senza lines.

Naturalmente

Il Maccabeo

Note tristi.

Dopo una serena e feconda esistenza si è spento

UMBERTO BANDIERI fondatore del movimento scoutistico della nostra città. Commerciante integerrimo e rispettato fu sempre attivo all'interno del mondo cattolico e nella realtà sociale, sia nel primo che nel secondo dopoguerra. All'indomani della liberazione fu amministratore cittadino per lunghi anni, operando sempre con competenza e rettitudine.

I repubblicani modenesi, nel ricordarlo fra i modenesi meritevoli, sono vicini al figlio Alfonso, alla moglie e alle care figlie.

DALL'ESTERO

Due vicende con molti aspetti in comune hanno tenuto banco sulle pagine dei giornali italiani in questi ultimi giorni. Ci riferiamo ai casi dell'ex dittatore cileno Pinochet e del leader curdo Ocalan, entrambi inseguiti da mandati di cattura internazionali per i presunti crimini commessi. Certamente disprezziamo le dittature di ogni colore e la loro natura violenta, ma allo stesso modo, disprezziamo il terrorismo vile ed ignobile che colpisce civili inermi ed innocenti. Purtroppo la civile Europa governata dai socialisti non ha trovato il coraggio morale di mantenersi equanime nei suoi giudizi e nei suoi comportamenti verso i responsabili di questi crimini che sono entrambi, a nostro giudizio, contro l'umanità. Per Pinochet infatti c'è stata una mobilitazione collettiva, da parte di più stati e più governi, per tradurlo rapidamente in giudizio. Per Ocalan c'è stata una fuga generale dalle responsabilità e quegli stessi stati e governi che ne avevano chiesto la cattura accusandolo di crimini orrendi, hanno trovato opportuno assumere l'atteggiamento delle tre scimmiette. Se queste sono le "caratteristiche" del futuro governo socialista dell'Europa vi è più di un motivo di preoccupazione per quanto riguarda sia l'affermazione dello Stato di Diritto che la difesa della solidarietà verso i più deboli.

ULTIMISSIMA ORA

I referendari, specie che in Italia spunta come i funghi dopo il temporale, saranno fieri dei brillanti successi determinati dall'introduzione del sistema elettorale maggioritario. Infatti dopo l'introduzione delle nuove leggi che dovevano portare l'Italia al bipartitismo abbiamo dovuto constatare che, in occasione delle recenti elezioni in alcune città abbiamo registrato la presentazione di oltre venti liste e più di dieci candidati a sindaco. La conseguenza, è stata di indurre gli elettori all'astensione. Nei ballottaggi infatti ha votato meno del 50% degli aventi diritto. Anche in questa circostanza la via italiana alle riforme ci ha mostrato un bipolarismo in stile (Stile Malpensa 2000 ovviamente!)

Finanziamenti alle scuole private

"La Segreteria Provinciale del Pri, dopo il voto del Parlamento, ribadisce che la decisione di concedere **finanziamenti pubblici alle scuole private** è gravissima ed inaccettabile perché contraria al principio della laicità dello Stato, al dettato costituzionale e perché sottrae risorse alla scuola pubblica che ne ha invece enorme bisogno.

Il concetto di laicità dello Stato non significa contrarietà alle realtà confessionali ma significa che lo Stato deve garantire un regime di pluralismo culturale: le scuole private sono invece di parte e non possono essere finanziate con soldi pubblici.

Per questo motivo la Segreteria Provinciale del Pri esprime il proprio dissenso anche nei confronti dell'Amministrazione Comunale che nei giorni scorsi ha deliberato di elargire ulteriori denari alle scuole private. La chiesa Cattolica riceve attualmente in ragione del Concordato oltre 1400 miliardi dalla contribuzione IRPEF a cui vanno aggiunti altri 1000 miliardi per il pagamento degli stipendi degli insegnanti di religione. Se il problema è quello di garantire alla Chiesa ulteriori finanziamenti si aumenti la sua spettanza sull'IRPEF dal 0,8 % al 0,9 % ma non si infranga la Costituzione. La Segreteria Provinciale del Pri, in occasione della discussione della proposta di legge sulla parità scolastica prevista per il prossimo gennaio, si mobiliterà per raccogliere firme per lo sviluppo della scuola pubblica e contro il finanziamento della scuola privata.

Noi chiediamo che da Modena parta un segnale forte e chiaro da parte di tutti coloro che si riconoscono nei valori della cultura democratica, liberale e riformista.

NOTE SENZA IMPORTANZA

di Pietro Bodi

I giornali di questi giorni raccontano di un giovane uomo che ha ucciso due ragazze e poi si è sparato. Uno di meno. Non si può provare pena per quest'uomo. È stato un grosso criminale e un povero fesso maleducato. Perché "criminale" sembra superfluo dire: provate a chiederlo ai genitori delle due giovani. Anche per quanto al "fesso" (... *chi commette sciocchezze imperdonabili; si comporta come un imbecille.*) non sembra necessario chiarire nulla. Il "maleducato" invece non risponde, neppure spezzandolo (educato male), a ciò che intendo.

Che dire di uno che si è bevuto la cultura del folle amore che tutto travolge, del ti amo oggi più di ieri, e domani più di oggi, del tu sei mia, dell'amore eterno? ("Eterno" poi dovrebbe essere parola proibita, riservata a un Ente Supremo). Il guaio è che tra le pieghe di questa "cultura" si insinua, volgare e sozzo, il concetto di proprietà. "Tu sei mio", può essere dolce dirlo e sentirlo in teneri momenti (se ne dicono tante di care fesserie), ma guai a pensarlo veramente.

È quanto di più offensivo si può sentire nei confronti dell'altro: è paragonarlo a un oggetto.

Nessun essere umano è nostro: non i genitori, non i figli, non la moglie o il marito e, ancor meno la fidanzata o l'amante. Neppure la mia cagnona, grande, tenera e nera, era mia. Tanto è vero che non l'ho più. Se uno ha il dono grande di una profonda fede può pensare di appartenere a Dio. Un essere umano, al contrario, non è, non può, non

deve appartenere ad altri che a se stesso: chi pensa diversamente è davvero un povero fesso e un potenziale-criminale.

Verò o no?

"Il suo crollo (del Reich Millenario) non è soltanto una salvazione per il genere umano, ma è anche una dimostrazione del prezzo che si paga quando si manomette la verità." Da: Primo Levi *I sommersi e i salvati*

È un bel vizio quello di battezzare i portatori di idee (sia pure balzane) non coincidenti con le nostre. Un tempo per i discorsi sgraditi vi era (pericoloso), l'epiteto: "sovversivo". Poi venne la volta del "qualunquista" con cui si liquidava sbrigativamente molta roba scomoda. Oggi è il tempo del "revisionista" bestia nera del bravo e caro Giorgio Bocca. È una questione di misura: negare l'olocausto è imbecille e disonesto; tentare di capirne il folle meccanismo è lecito e utile. Quelli della nostra generazione, che hanno studiato la storia su libri che erano un condensato di omissioni, dimenticanze e menzogne belle e buone, vedono con attenzione ogni tentativo di avvicinare la verità. Lo scopo deve essere non quello di somministrare una favola bella (o brutta) e utile, ma quello di abituare il cittadino a pensare con il proprio cervello. Pagherà (meglio prima che poi) chi manomette la verità.

Anti

Qualcuno ha scritto che l'anticomunismo ha commesso non meno atrocità e ha fatto altrettanti danni

del comunismo. Non ne dubito, ma la cosa non mi consola affatto. Trovo che questo pesare col bilancino e rinfacciarsi sgozzamenti, gulag, pistole alla nuca, desaparecidos, tuffi dall'aeroplano e quant'altro, mi sembra una ben triste manovra. Certo, il crollo del muro di Berlino è stato una grande disgrazia per quanti a quel muro s'appoggiavano. Quel crollo ha obbligato tanti a un disperato tentativo di ritrovare un nemico, di perpetuare una divisione, necessaria alla sopravvivenza di piccoli ma importanti settori (e interessi) della società. Quelli che traggono forza e seguaci solamente da contrapposizioni esasperate e, possibilmente, violente. Noi tutti, laici e no, dovremo riuscire a ridicolizzare questi striscianti dogmatismi intolleranti, prima che trovino le chiavi di uno stadio ove rinchiuderci.

Laicità

"Assoluta indipendenza e autonomia nei confronti della Chiesa cattolica o di altra confessione religiosa; anche per estensione nei confronti di qualsiasi ideologia". Così il solito Devoto - Oli. La Garzantina invece: "...tendenza ad escludere l'influenza della religione (in particolare del cattolicesimo) dalla vita e dalle istituzioni politiche...". Solo? Credo che poche parole suscitino echi così vaghi nel cittadino italiano, come la parola laicità. Signor direttore perché non chiediamo ai nostri amati pochi lettori, di scriverci la loro idea di "Laico e Laicità"?

Iniziative della Consociazione Modenese: PROGETTO MODENA

La Consociazione Modenese del Pri ha promosso un convegno con titolo:

“MODENA, una Signora malata”.

In quella occasione sono state presentate alcune riflessioni dei repubblicani relative alle prospettive di sviluppo della città e del suo territorio in vista delle prossime scadenze europee e delle prossime elezioni amministrative.

Dopo i mutamenti intervenuti nel mondo politico a seguito degli avvenimenti di tangentopoli ed alla conseguente crisi in cui sono precipitati i partiti, i repubblicani ritengono di dover riprendere la loro battaglia politica riportando al centro del dibattito il confronto sui programmi. Il documento costituisce il doveroso aggiornamento al “PROGETTO MODENA”, elaborato dal Pri alla fine degli anni '80 e che ha sostenuto le ragioni della presenza dei repubblicani all'interno dei governi locali. La condizione degli enti elettivi modenesi risente in modo negativo della crisi

della politica e delle difficoltà delle forze politiche nell'interpretare i desideri di rinnovamento della società civile.

Sicuramente le leggi elettorali in vigore non consentono di agevolare la partecipazione dei cittadini, sottraggono ai partiti il loro ruolo fondamentale di aggregazione e sviluppo delle proposte politiche e neppure determinano, penalizzando il confronto, termini migliori di governabilità. In modo particolare nella realtà modenese dove la trasformazione in atto nel partito di maggioranza ha inaridito il suo ruolo propositivo rispetto al passato e lo ha esposto a pressanti richieste da parte dei nuovi alleati.

I repubblicani, pur confermando che la collocazione all'interno di questo schieramento costituisce il loro obiettivo prevalente, giudicano che esistano ampie possibilità di miglioramento, soprattutto per quanto riguarda l'innovazione, nell'azione dei nostri governi locali. Le sfide che la città si troverà a dover

affrontare non possono essere superate a colpi di maggioranza e neppure da una contrapposizione sostanziale fra gli schieramenti che non consente alcun margine di adeguamento alle esigenze della realtà modenese.

L'inconsistenza della minoranza e l'assoluta mancanza di una progettualità alternativa, unitamente allo schematicismo ed all'opportunismo più volte dimostrati dall'attuale maggioranza, impongono al Pri di rivolgersi a quei cittadini che si richiamano ai valori della cultura laica e liberale per costruire una presenza politica autonomamente organizzata ed in grado di fornire originali strumenti di elaborazione.

Il documento proposto non vuole dunque essere in alcun modo un programma elettorale pre - confezionato ma si prefigge lo scopo di fornire alcuni elementi di analisi e di progetto per costruire, assieme a parte della città, questa esperienza nuova. *

La Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano e la redazione de “Il Panaro”

AUGURANO

alle Autorità, ai Pubblici Amministratori, alla Cittadinanza di Modena e Provincia, ai propri Lettori, ai simpatizzanti

BUON NATALE e FELICE 1999



IL PANARO

Mensile

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi

Comitato di Redazione:

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G. Cirelli,

O. Ferrarini, G. Fiorani,

A. Fuzzi, W. Montorsi, L. Ottavi,

S. Pellicciardi, GC. Venturelli,

R. Tedeschi, V. Tedeschi

Redazione e Amministrazione:

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel./fax. 059 218207

Reg. Tribunale di Modena n.1389

del 11/06/1997.

Proprietà:

Partito Repubblicano Italiano

Consociazione di Modena

Abbonamento annuo L. 20.000

Tiratura: 1600 copie

Stampa: in proprio